

- mamurio - <http://www.mamurio.it> -

Un Baryshnikov d'Artista.

Posted By [mamurio](#) On 3 luglio 2012 @ 07:58 In [Spettacolo](#) | [No Comments](#)



[1]

Mikhail Baryshnikov. Foto di Annie Leibovitz.

E' raro che un danzatore di talento sia capace di reinventarsi mille volte, di provare quasi ogni forma d'arte e in ognuna dimostrare di essere bravo e credibile. In una parola "all'altezza" della scelta. Michail Baryshnikov l'ha dimostrato l'altra sera al Festival di Spoleto, giunto alla sua 55° edizione, proponendosi in uno spettacolo di prosa e ottenendo, come al solito, il grande successo. Non è nuovo l'esule russo - chiese asilo politico durante una tournée in Canada nel 1974 - a stupire per le sue scelte a prima vista azzardate, ma ha sempre avuto ragione. All'apice del successo in Russia sceglie la libertà, come il predecessore Nureyev, ma con una consapevolezza maggiore e più meditata. Sceglie l'America per esprimersi in libertà e per provare tutto quanto è possibile e adatto alle sue corde. Danza con le più importanti compagnie tutto il repertorio classico a lui congegnate, ma poi, passati gli anni e affievolitosi il suo favoloso *ballon*, si butta nel contemporaneo e lo svedese Mats Ek è solo l'ultimo dei suoi coreografi amati. Debutta al cinema e in televisione (persino in *Sex and the City*) ed è di nuovo un grande successo, anche per quella dose di *glamour* che non lo abbandona, nemmeno oggi a sessantaquattro anni. Ora è la volta della prosa e la scelta va a un testo dello scrittore e primo premio Nobel russo, Ivan Bunin (1870-1953). La storia racchiusa nella novella *In Paris*, gli si attaglia notevolmente. Narra dell'incontro di due esuli russi, il più anziano ex generale dell'Armata Bianca e una giovane cameriera. Nasce la simpatia in un ristorante per emigrati, poi l'amore. Ma il tempo a disposizione di entrambi per cacciare la solitudine è poco. Il generale si accasperà e lei, la brava Anna Sinyakina, ritornerà ad aspettare il ritorno del marito dalla guerra. Diretto da Dmitry Kruymov, Baryshnikov si trova a suo agio in quest'atmosfera fumosa di una Parigi anni '30, ricostruita con video, cartoline e un soffuso di buona musica. La recitazione, in russo, serve l'occorrenza, più interessante è l'intrigante recitativo, bagaglio prezioso che Mikhail non ha disperso negli anni e così eccolo rivelarsi artista a tutto tondo, alla faccia degli anni e delle poche possibilità che la danza sa offrire anche ai grandi interpreti. Ma in fondo è solo e sempre questione di intelligenza.